

## Corrado (Currado) Malaspina

*L'uno a Virgilio e l'altro a un si volse  
che sedea lì, gridando: «Sù, Currado!  
vieni a veder che Dio per grazia volse».*

*Purg.* VIII 64-66

“Sordello si rivolse a Virgilio, e Nino a un'anima che sedeva lì accanto, gridando: ‘Su, Corrado! vieni a vedere cosa Dio ha permesso per la sua grazia’.”

Siamo nella Valletta dei Principi (vedi **Rodolfo I d'Asburgo**), dove **Sordello da Goito** ha guidato **Dante** e **Virgilio**. Qui Dante incontra **Nino Visconti** che gli chiede quando è arrivato alla spiaggia del Purgatorio. Il *viator* risponde che non ha solcato le acque dell'Oceano come tutti i penitenti, ma ha attraversato l'abisso infernale, e aggiunge che è ancora vivo.

*“Se la lucerna che ti mena in alto  
truovi nel tuo arbitrio tanta cera  
quant'è mestiere infino al sommo smalto<sup>1</sup>,”  
cominciò ella, “se novella vera  
di Val di Magra o di parte vicina  
sai, dillo a me, che già grande là era.  
Fui chiamato Currado Malaspina;  
non son l'antico, ma di lui discesi;  
a' miei portai l'amor che qui raffina.”  
“Oh!” diss'io lui, “per li vostri paesi  
già mai non fui; ma dove si dimora  
per tutta Europa ch'ei non sien palesi?  
La fama che la vostra casa onora,  
grida i signori e grida la contrada,  
sì che ne sa chi non vi fu ancora<sup>2</sup>;  
e io vi giuro, s'io di sopra vada,  
che vostra gente onrata non si sfregia  
del pregio de la borsa e de la spada.  
Uso e natura s'è la privilegia,  
che, perché il capo reo il mondo torca,  
sola va dritta e 'l mal cammin dispregia.”*

*Purg.* VIII 112-132

“Che la luce che ti guida verso l'alto trovi in te tanta buona volontà quanta è necessaria per portarti al verde prato del Paradiso Terrestre, dimmi se hai notizie certe della Val di Magra e delle zone vicine, dove fui un grande. Io fui Corrado Malaspina, non il Vecchio, ma il suo discendente. Portai alla mia famiglia quell'amore che qui si raffina'. Io dissi: ‘Non sono mai stato in quei luoghi ma in quale parte d'Europa non sono conosciuti? La fama che onora la vostra casata esalta quella contrada e i suoi signori, e io vi giuro, così arrivi lassù, che la vostra onorata famiglia continua a fregiarsi delle virtù militari e liberali. La naturale disposizione e la pratica la privilegiano tanto che, benché il mondo torca colpevolmente il collo, essa va dritta e disprezza le cattive strade’.”

Lo spirito poi profetizza l'ospitalità che i Malaspina offriranno al poeta esule. Vedi **Moroello Malaspina**.

*Ed elli: «Or va; che 'l sol non si ricorca  
sette volte nel letto che 'l Montone  
con tutti e quattro i piè cuopre e inforca,  
che cotesta cortese opinione  
ti fia chiavata in mezzo de la testa*

<sup>1</sup> Già in *Inf.* IV 118-119 Dante chiama così il verde dell'erba: “Colà dritto, sovra 'l verde smalto,/mi fuor mostrati li spiriti magni”, donando al lettore l'idea di una miniatura o di un dipinto. Dal prato del Paradiso Terrestre inizia l'ascesa verso il Paradiso.  
<sup>2</sup> Molti poeti provenzali parlano della leggendaria ospitalità dei Malaspina. Tra essi anche **Arnaut Daniel**.

*con maggior chiovi che d'altrui sermone,  
se corso di giudicio non s'arresta».*

*Purg.* VIII 133-139

“E lui: ‘Ora prosegui: il sole non ritornerà altre sette volte nella posizione che ora l'Ariete inforca con tutte e quattro le zampe<sup>3</sup>, prima che questa cortese opinione ti sia inchiodata al centro della testa con chiodi più efficaci che non i discorsi altrui, se i decreti divini non muteranno’.”

Personaggio storico. Non sappiamo quasi nulla di lui. Appartenne alla famiglia Malaspina il cui motto suonava: “Sum mala spina malis, sum bona spina bonis”<sup>4</sup>. La famiglia era nota per la sua generosità, cantata anche da alcuni poeti provenzali. Tra essi Aimeric de Pegulhan, citato da Dante nel *De vulgari eloquentia* tra i *dictatores illustres* per l'eccellenza stilistica, scrisse un famoso *planh* (“lamento”) per la morte di un Malaspina morto nel 1220. La prima strofa:

*Era par ben que Valors se desfai,  
e podetz o conoisser e saber,  
quar selh que plus volia mantener  
Solatz, Domney, Larguez' ab cor verai,  
Mezur' e Sen, Conoissens' e Paria,  
Humilitat, Orguelh ses vilania,  
e ls bos mestiers totz ses menhs e ses mai,  
es mortz! Guillems Malespina marques,  
que fo miralhs e mayestre dels bes.*

“Ora appare chiaro che il Valore muore, e potete saperlo e capirlo perché colui che più voleva sostenere con cuore sincero la Gioia (la buona società), l'Omaggio (il servizio d'amore), la Liberalità, la Misura e l'Intelligenza, il Sapere e la Socievolezza, l'Umiltà, l'Orgoglio senza cedimenti e tutte le buone qualità, senza riduzioni e senza eccessi, è morto! Il marchese Guglielmo Malaspina, che è stato specchio e maestro di ogni bene.”

<sup>3</sup> Non passeranno più di sette anni.

<sup>4</sup> “Sono una cattiva spina per i malvagi, una buona spina per gli onesti”. “Il motto, indubbiamente di matrice cavalleresca, trova fondamento nella stessa origine leggendaria del cognome. Si narra che intorno all'anno 540 un nobile giovinetto, Accino Marzio, avrebbe vendicato la morte del padre sorprendendo nel sonno Teodoberto, re dei Franchi, trafiggendolo (alla gola o in un orecchio) con una grossa spina di pruno, ovvero di susino selvatico, il biancospino (un fiore, non a caso, onnipresente nella poesia occitanica): il grido conseguente del re: ‘Ahi! Mala spina!’ avrebbe conferito nome glorioso alla giusta progenie di Accino.” (<http://www.lunigianadantesca.it/wp-content/uploads/2013/08/LA-SAPIENZA-DEI-MALASPINA-2.pdf>).